

LO SPIRITO **S** DEL TEATRO

104



internet: [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)  
e-mail: [cisd@teatrinodeifondi.it](mailto:cisd@teatrinodeifondi.it)

Edoardo Erba

# Il marito invisibile

*introduzione di  
Tommaso Chimenti*

*in copertina:* Maria Amelia Monti e Marina Massironi in una scena dello spettacolo. Foto di Tani Canevari.

© Teatrino di Fondi/Titivillus Mostre Editoria 2022  
via Zara, 58 – 56028 Corazzano (Pisa)  
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700  
[www.titivillus.it](http://www.titivillus.it) • [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)  
[info@titivillus.it](mailto:info@titivillus.it) • [info@teatrinodeifondi.it](mailto:info@teatrinodeifondi.it)

ISBN: 978-88-7218-467-7



LA PANDEMIA, LA SOLITUDINE E L'INVISIBILITÀ SOCIALE  
*di Tommaso Chimenti*

Quanti danni ha fatto la pandemia? E quanti ancora non sono visibili ma respirano subdoli sotto la pelle delle nostre esistenze all'apparenza così soddisfatte, piene e colorate? La solitudine innanzitutto, quel sentimento che adesso è vigoroso e ci rimbomba addosso mentre fino a poco tempo fa ci potevamo tuffare nella confusione degli altri per zittire le voci di dentro che chiedevano imploranti soluzioni e via d'uscita. Nei due anni di pandemia, l'eco sotto la nostra cassa toracica si è fatto prima pressante e poi soffocante, con domande per le quali non avevamo nessuna risposta e con quella socialità – gli altri – che si allontanava sempre più, tra divieti da una parte e mancanza di desiderio dall'altra.

Su questo filo cammina come un trapezista armonioso l'intelligente testo di Edoardo Erba *Il marito invisibile*. È un lavoro dalla struttura sorprendente: parte come una sitcom, vira sul noir con tocchi da thriller, ed infine si fa esistenzialista e drammatico lasciandoci un vuoto incolmabile di amarezza e una vertigine disturbante, come fossimo di fronte a una voragine o a un abisso.

Due le protagoniste: da una parte Lorella, una over cinquanta disillusa dall'amore e dagli uomini, rimasta sola durante il lockdown; e dall'altra Fiamma, una sua coetanea, sposata, che abita in campagna con il marito mentre i due figli grandi vivono lontano. Delle due, Fiamma sembra più realizzata, con una vita dove tutte le caselle sono al proprio posto. Ma la realtà, scavando sotto la superficie, si rivelerà molto diversa dalla facciata.

Come è capitato a tutti noi durante il lockdown, le due amiche si vedono solo in call. La tecnologia sembra annullare la distanza che le separa fisicamente. Ma per i due personaggi come per noi, il vedersi sullo schermo, una volta staccata la comunicazione, lascia un senso di vuoto, un buco nero di cui non si vede il fondo, e che fa sentire ancora più forti i morsi del mancato contatto.

Dire che il rapporto fra le due donne ci riporta a *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* di Almodovar, sarebbe troppo semplicistico e riduttivo. Le due amiche si sentono dopo molto tempo. Qualche convenevole di rito e poi Lorella spiega a Fiamma che, dopo tanti rapporti andati al macero, stavolta ha trovato il grande amore e, non paga del recente passato che l'ha illusa e poi delusa, se l'è addirittura sposato in fretta e furia.

Fiamma è da una parte sconvolta, dall'altra felice che Lorella, da sempre sfortunata sul fronte degli uomini, abbia trovato la sua stabilità dopo tanto cercare. Ma le sorprese devono ancora cominciare perché Lorella confessa che il suo Lui ha... non un difetto ma una particolarità: è invisibile. Sì, proprio invisibile, ovvero c'è ma non si vede. Fiamma perde la pazienza, dice all'amica di una vita che la solitudine le sta facendo male, che deve smettere di prendere medicine e ansiolitici da sola, e farsi curare seriamente. Se Fiamma bolla il marito dell'altra come "amico immaginario", Lorella invece glielo presenta portandolo davanti allo schermo. Ma visto che non si vede né si sente alcunché, ottiene l'effetto contrario. Fiamma ora ha la certezza che l'amica sia effettivamente disturbata.

Ma i colpi di scena sono soltanto agli inizi. Di qui in poi sentiamo, nella drammaturgia di Erba, una strisciante denuncia di complottisti, terrapiattisti e no vax che fanno presa sulle persone sole e fragili, abbandonate prima davanti allo schermo della tv e che adesso, con una tastiera a disposizione nell'era del due punto zero, si sentono protagonisti non appena trovano qualcuno che ascolti le loro istanze e le loro paure.

Il marito invisibile diventa un un noir, con inserti hitchcockiani e pennellature sonore, e insinua ipotesi di spionaggio o addirittura

un'idea aliena. Fanno capolino Spielberg e Carpenter, Lynch e Cronenberg. Magia e mistero, nebbia sul fronte logico ma ampi spazi di manovra su quello poetico e catartico. Ma è tutta la drammaturgia che veleggia amabilmente sul doppio binario del reale da una parte e del metaforico e simbolista dall'altra. E quando pensi di aver capito e inquadrato personaggi e situazioni, in un attimo, con una virgola o una sospensione, ecco che si ribalta il senso precedentemente e sapientemente costruito attorno, appunto, a quello che non c'è.

Sta di fatto che Lukas – il nome del marito invisibile che Erba ci dice essere norvegese, forse un aggancio e un'autocitazione del suo precedente *Utoya* – è come un virus che si propaga e si diffonde e tutto travia e tocca, tutto sposta e macchia. Mentre constatiamo quanto il matrimonio di Fiamma sia basato su fondamenta di sabbia, si insinua un dubbio: chi è più invisibile tra il marito reale dell'una e quello effettivamente invisibile dell'altra? E non è che tutti noi siamo invisibili agli occhi degli altri, considerati di volta in volta come oggetti o numeri, masse o folle?

Il finale, ancora più sconcertante, abbandona definitivamente il tono spumeggiante dell'inizio per sondare un terreno più intimo, acre e tormentoso, che collega l'invisibilità alla sparizione sociale, al perdersi come eremiti nichilisti – gli *hikikomori* giapponesi ne sono un esempio – al nascondersi nelle proprie abitazioni-loculo, chiudendosi soli tra le mura domestiche, in case che diventano prigioni ovattate. O ancora, che allude al gesto estremo del suicidio, che ci trasforma in energie che fluttuano senza più preoccupazioni terrene, senza più timori materiali.

Ma *Il marito Invisibile* è un testo che ci parla anche di una trasformazione ormai ineludibile, nella società e dentro ognuno di noi, di un cambiamento radicale, perché i tempi sono diabolici e certi passaggi, terrificanti. E mette a fuoco un contenuto rimosso che ci tormenta: per noi occidentali infatti, nel mondo che abbiamo costruito a nostra misura, fondato sull'apparenza e sul concetto di avere che determina l'essere, scomparire (o morire) è la cosa che più fa tremare.

*Il marito invisibile*

*Personaggi*

FIAMMA una cinquantenne

LORELLA stessa età

1.

*Lorella è in video.*

*Nella sua camera da letto.*

*Aspetta.*

*Compare l'icona di Fiamma.*

LOREL- Finalmente.

LA

Finalmente lo dico io. È dalle due e mezza che ti sto aspettando.

FIAMMA Ma se non c'eri...

LOREL-

LA

Sono entrata, ti ho aspettata, non ti ho vista, sono uscita.

FIAMMA Guarda che era alle tre e mezza.

LOREL- Alle due e mezza, l'ho anche scritto sull'agenda.

LA

Io mi ricordavo diverso.

FIAMMA

Tu ti ricordi quello che vuoi. Comunque adesso ci siamo.

LOREL-

LA

Sì però accendi la telecamera che non ti vedo.

FIAMMA Come accendi la telecamera?

Devi cliccare dove c'è il disegnano.

LOREL-  
*Compare Fiamma.*  
*È nella sua cucina.*  
FIAMMA *Parla ma non si sente.*

LOREL-  
LA Hai tolto il microfono.

*Fiamma clicca sul microfono.*

Mi senti?

LOREL- Oh. Ci siamo  
LA  
Come stai?

Bene Fiamma, sto bene.

FIAMMA  
Sì, ti vedo bene.

LOREL-  
LA Anche tu mi sembra bene.

FIAMMA Bene, bene. Hai tagliato i capelli?

LOREL- Ero stufa di averli così lunghi.  
LA  
Stai bene.

FIAMMA  
E tu hai cambiato tinta?

LOREL-  
LA No, è sempre quella. Scusa un secondo. Orlando? C'è il secchio dell'umido da svuotare. Tocca a te.

FIAMMA  
Comunque la faccia è bella.

LOREL-

LA Vado avanti a creme.

FIAMMA Forse adesso usi quelle giuste.

LOREL- Perché prima?  
LA  
Bene anche prima, ma hai una pelle più luminosa. La vedo da qui. E Orlando?

La pelle?

LOREL-  
LA No, dico in generale. Sta bene?

FIAMMA Be' Orlando, sai lui non si capisce mai come sta. Non parla. Bene, diciamo bene.

LOREL-  
LA E i figli?

FIAMMA Bene anche loro. Loredana è giù in Puglia, sai che abita col ragazzo? Fanno l'olio. E il grande è sempre a Lione, con il contratto all'università.

LOREL-  
LA  
Fidanzato?

FIAMMA No, tutto tace. Chissà quando si decide. E tu?

LOREL- Io?  
LA  
No dico... come va?

FIAMMA  
Io bene, te l'ho detto.

LOREL- Ah, bene...  
LA  
Sì, molto bene.

FIAMMA *Silenzio.*

Lorella?

LOREL-  
LA Sì?

Hai qualcosa da dirmi?

FIAMMA

Perché?

LOREL-  
LA

Hai organizzato tu la chiamata, pensavo avessi qualcosa.

FIAMMA Non ci sentivamo da tanto. Avevo voglia di sapere come stavi.

LOREL-  
LA

Ah.

FIAMMA Volevo sapere come te la sei passata. Hai avuto paura?

LOREL-  
LA Questo volevi sapere?

Sì.

FIAMMA Se ho avuto paura.

LOREL-  
LA Sì.

Non sono mai uscita. Non ho visto nessuno. No, paura no. Ma non ho più certezze. Le cose sono cambiate troppo in fretta.

LOREL-  
LA

Però adesso c'è qualcosa che ci accomuna. Dico con tutta l'altra gente. Prima non era così.

FIAMMA

Non mi sembra un gran vantaggio.

LOREL- C'è più umanità.

LA

Ma l'umanità c'era anche prima. Non è che aumenta. Ce n'è in giro una dose che è sempre quella.

FIAMMA

Io la sento nell'aria.

LOREL-  
LA

Tu hai sempre sentito cose nell'aria. Basta che qualcuno tiri fuori un'idea, e la fai tua. Adesso tutti parlano di questa umanità nuova. Dov'è? Io francamente non la vedo.

FIAMMA

LOREL-  
LA Io sì.

Sei suggestionabile. Perciò hai preso tante cantonate nella vita. Perché ridi?

FIAMMA

LOREL-  
LA Non sto ridendo.

Sorridi, che è anche peggio. Quando sorridi così è perché ti è successo qualcosa.

FIAMMA

*Silenzio.*

LOREL- Non mi dire che è entrato qualcuno nella tua vita.

LA

*Lorella sorride.*

FIAMMA Lo sapevo, è entrato. Io spero solo che sia diverso dai precedenti, perché non me la sento più di farmi diventare simpatico uno che non conosco, e poi, dopo che abbiamo fatto amicizia, sentirti dire che era un grandissimo stronzo e non lo vuoi rivedere più.

FIAMMA

Ma a chi ti riferisci?

LOREL-



LA Come si chiamava l'ultimo, Armando?

FIAMMA Arturo.

Arturo, giusto. Cosa si è rivelato? Nient'altro che un truffatore. Voleva mettere le mani sul tuo conto corrente. E io l'avevo capito sai?

LOREL-  
LA L'avevi capito?

FIAMMA Non guardava mai negli occhi.

LOREL-  
LA Perché non l'hai detto al momento? L'avevo portato a casa vostra apposta per fartelo conoscere.

FIAMMA Se te lo dicevo non mi avresti creduto. Personalmente preferivo quello prima. Michele?

Gabriele. Aveva già una famiglia a Napoli.

FIAMMA Sì, aveva una famiglia Napoli ma era più interessante.

Ti eri affezionata a Gabriele?

FIAMMA Io soffro a perdere le persone. Anche le peggiori. Infatti ho un matrimonio che dura da venticinque anni.

*Silenzio.*

Insomma Lorella, vuoi deciderti?

LOREL-  
LA Cosa?

FIAMMA A dirmi quel che hai da dirmi.

LORELLA *L'immagine di Lorella si blocca, ma Fiamma non se ne accorge subito.*

FIAMMA Senti, d'accordo. Dopo il divorzio non sei stata fortunata. Perché sei troppo emotiva. Io ti ho criticato. Forse troppo, e questo ci ha fatto un po' allontanare. Ma l'ho fatto perché ti voglio bene. Però adesso ti giuro che non ti dirò più niente. Qualsiasi cosa mi racconti. Lorella?

LOREL-  
LA *Lorella ricomincia a muoversi.*

FIAMMA Si era impallato.

LOREL-  
LA Adesso perdiamo tutto il pomeriggio. Tanto abbiamo tempo, no?

FIAMMA Stavi dicendo?

Niente. Eri tu che dovevi raccontarmi le novità.

LOREL-  
LA *La novità.*

FIAMMA *Lorella non continua.*

LOREL-  
LA Sì, però raccontala.

Io...

FIAMMA Sì?

... mi sono sposata.

FIAMMA No! Ma dico, sei pazza?

LOREL- Ecco, vedi come reagisci? Basta, ho finito.